

PROMOZIONE CARITAS PARROCCHIALI

**per progettare ed accompagnare
la presenza della Caritas sul territorio**

Ci sono, ormai in tutti i decanati, responsabili Caritas che promuovono la presenza della Caritas nelle parrocchie e richiedono una sintesi di base per impostare, secondo criteri condivisi con tutta la diocesi, il percorso con le comunità e le persone disponibili.

Ci sono altre occasioni in cui è una parrocchia che ritiene maturo il tempo di dare alla propria testimonianza caritativa una forma corrispondente alle recenti indicazioni ecclesiali e cerca riferimenti per avviare un progetto di Caritas parrocchiale.

Ci sono altre comunità dove una Caritas, già avviata, vuole verificare il proprio stile e aggiornare il proprio impegno.

Ci sono, infine, occasioni in cui la Caritas deve presentare se stessa alle persone che l'hanno incontrata attraverso l'impegno di volontariato e desiderano conoscere meglio il contesto in cui si trovano ad operare, per condividere con più consapevolezza le prospettive generali e, magari, per aprirsi ad altre forme di collaborazione.

Il sussidio presente è pensato principalmente per questi obiettivi; è messo a disposizione dei responsabili Caritas, dei parroci e dei consigli pastorali e di tutti coloro ai quali, nell'ambito della loro attività pastorale, spetta il compito di promuovere la Caritas sul territorio e di farla conoscere.

Il testo riassume qualche passaggio della pur breve storia della Caritas; richiama i documenti pastorali di riferimento; introduce, quindi, ai linguaggi che nella Caritas esprimono già una tradizione, il percorso compiuto, il significato delle scelte fatte e la lettura delle esigenze attuali della carità. Propone, infine, orientamenti comuni per passi nuovi da compiere.

* * *

Scommettere sulla carità

È l'ora di una nuova « fantasia della carità »,
che si dispieghi non tanto e non solo
nell'efficacia dei soccorsi prestati,
ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre,
così che il gesto di aiuto sia sentito
non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione.
Dobbiamo per questo fare in modo
che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana,
come « a casa loro ».
Non sarebbe, questo stile,
la più grande ed efficace presentazione
della buona novella del Regno?
Senza questa forma di evangelizzazione,
compiuta attraverso la carità
e la testimonianza della povertà cristiana,
l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità,
rischia di essere incompreso
o di affogare in quel mare di parole
a cui l'odierna società della comunicazione
quotidianamente ci espone.
La carità delle *opere* assicura una forza inequivocabile
alla carità delle *parole*.

Giovanni Paolo II,
Novo Millennio Ineunte, 50
Roma, 6 gennaio 2001

Milano, 31 maggio 2003

Sussidio prodotto come manoscritto
dalla Caritas Ambrosiana
per uso interno

Caritas e territorio

*il senso di un percorso
tra emergenza e quotidianità*

La Caritas ha il suo riferimento concreto: è la comunità cristiana radicata sul territorio, cioè la parrocchia. In questo senso la Caritas parrocchiale si pone come obiettivo specifico di essere a servizio della comunità cristiana, perché cresca questa sensibilità e attenzione ai poveri come itinerario privilegiato. L'ascolto dei poveri e la condivisione delle loro emergenze e della loro quotidianità è fondamentale perché cresca e sia testimoniata la carità.

La dimensione caritativa, infatti, è una delle tre caratteristiche qualificanti la vita della comunità: liturgia, catechesi e appunto carità. Senza carità non vi può essere autentica vita cristiana. La carità vissuta diventa il segno caratterizzante la comunità dei credenti.

Dio stesso è carità: essa dunque va accolta, contemplata. E' dunque la preghiera il punto di partenza e di arrivo di una vita di carità. L'Eucaristia è la sorgente di questa vita di carità. Ma essa va anche testimoniata nella vita di ogni giorno, sulle strade del mondo, incontrando gli altri, che devono diventare nostro prossimo. La carità cristiana ci propone questa scelta che è impegnativa ed affascinante insieme: riconoscere nell'altro che incontriamo il prossimo che vuole condividere il nostro cammino e che ci chiede di non passare oltre, come ci insegna la parabola del Samaritano (Lc 10).

La carità viene dunque vissuta fissando il nostro sguardo su Gesù che è la Rivelazione dell'Amore di Dio. Per questo non esiste nessuna esperienza di carità che non ci riconduca alla sorgente della carità, che è Gesù. Il Vangelo diventa davvero "vangelo della carità". Non esiste nessuna pedagogia della carità che non sia costantemente in modo esplicito o implicito riferita a Gesù, al suo Vangelo. E' la sequela di Gesù che rende esigente e doverosa la vita di carità. Essa diventa il nostro modo di essere: tra di noi, con gli altri. Anzi la carità diventa la via decisiva per annunciare al mondo la grandezza e la bellezza del Vangelo, per annunciare la volontà salvifica universale di Dio, che non fa esclusione di persone e che vuole che tutti siano salvi.

E qui sta la straordinaria sorpresa del Vangelo: Gesù per annunciare questa verità non solo si è fatto uno di noi, ma ha scelto la storia dei poveri di questo mondo come perenne itinerario di incontro con Lui e con la Sua salvezza. “Convertitevi e credete al Vangelo” è il suo messaggio. Non si tratta dunque di aiutare i poveri soltanto ma di condividere questa vita, diventare poveri di spirito, incontrare il perdono di Dio, la Sua forza riconciliatrice. Non esiste, però, un itinerario di pedagogia di carità che non sia anche incontro e accoglienza dei poveri. La scelta preferenziale dei poveri è dunque scelta evangelica decisiva.

La Caritas ha questo compito pastorale: di richiamare che i poveri sono il legame costitutivo della comunità e del suo compito di annunciare e testimoniare il Vangelo. Non è un compito primariamente sociale o assistenziale. La condivisione con i poveri, la prossimità con loro è scelta decisiva per educarci autenticamente a vivere la carità. E la comunità cristiana ha dunque urgenza di un servizio pastorale come quello che la Caritas deve compiere.

Abbiamo voluto così affidare a queste note introduttive alcune considerazioni che dovrebbero evidenziare il senso e i passi di un percorso “tra emergenza e quotidianità” che una Caritas parrocchiale e quindi i suoi operatori debbono compiere. Certamente la carità testimoniata richiede il coraggio di fare scelte coerenti, ma anche di qualificare il percorso che siamo sollecitati a compiere.

La sapienza della carità richiede oggi più che mai capacità di ascolto, competenze adeguate, grande disponibilità al dialogo. Ecco perché la Caritas vive la sua scelta pedagogica come continua urgenza formativa. E' un compito impegnativo, ma anche arricchente se si condivide con altri, se si sceglie di non essere protagonisti individuali, ma semplicemente dei collaboratori di un cammino che è della comunità cristiana.

Questa è la dignità della scelta di essere a servizio della vita delle nostre comunità. Questo strumento che offriamo ha anche il semplice compito di far intravedere la concretezza e anche l'urgenza di qualificare sempre il nostro compito di responsabili Caritas. Non è una scelta solo personale, ma di condivisione del cammino della nostra Chiesa.

don Virginio Colmegna
direttore della Caritas Ambrosiana

DOCUMENTI ECCLESIALI

La Caritas come organismo pastorale

Introduciamo la Caritas attraverso un primo richiamo di documenti autorevoli che sono diventati un riferimento pratico significativo nel percorso di precisazione istituzionale della Caritas stessa, con particolare attenzione al contesto della diocesi di Milano.

A. IL SINODO 47° DELLA DIOCESI DI MILANO (1995)

LA CARITAS AMBROSIANA

(Costituzione sinodale 129) § 1. La Caritas ambrosiana è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas ambrosiana è lo strumento ufficiale della diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali, all'interno delle altre specifiche competenze diocesane. (Corrisponde all'articolo 1 dello Statuto della Caritas ambrosiana).

Della carità, che la Caritas deve promuovere, è titolare la comunità ecclesiale: diocesi e "comunità minori, specie parrocchiali". La carità della comunità si manifesta come "unione fraterna" tra coloro che credono e come "cura per il povero" (Cost. 115; 117).

- *L'unione fraterna* riguarda non solo i singoli ma le "diverse realtà ecclesiali" che troveranno nella "pastorale d'insieme" non solo un accorgimento organizzativo, ma la possibilità di vivere la stessa unione fraterna (Cost. 116).

- *La cura per il povero* richiede “opere” di aiuto, sia materiale che spirituale; deve condurre ad inserire il povero in una “comunione di vita e di affetto” e richiede comprensione profonda della “dignità” della persona umana e dei “bisogni” che prendono forma nello specifico contesto (Cost. 118).
- La carità della comunità, sia come unione fraterna che come cura per il povero, richiede “un’efficace formazione”, che susciti in tutti la consapevolezza di questo impegno fondamentale e indichi forme vocazionali concrete di “impegno stabile” a servizio dei poveri: si parla in particolare di “servizio ecclesiale del diaconato” e di “operatori pastorali”. La formazione si avvarrà di “itinerari permanenti di educazione alla carità” e valorizzerà “l’esperienza della diaconia” (Cost. 119).
- Della cura per il povero la comunità cristiana ha titolarità propria; in questo senso collabora con la comunità civile, che ha compiti suoi verso chi è nel disagio, e ne sollecita l’attenzione responsabile (Cost. 120; 128).
- La Caritas è definita come “organismo pastorale”; questo significa che è espressione diretta della comunità in quanto tale, la quale nelle sue azioni si riconosce.

Il Sinodo diocesano 47° parla della Caritas nel contesto dei “ministeri fondamentali” della chiesa; ecco l’indice della prima parte del documento sinodale.

Parte Prima: MINISTERI FONDAMENTALI (28-131)

- 1. ministero della parola**
- 2. ministero della liturgia**
- parola e liturgia nell’iniziazione cristiana
- 4. ministero della carità (113-131)**
 - chiesa e carità
 - soggetti pastorali del ministero della carità
 - carità e impegno politico
 - IV. la Caritas nelle sue articolazioni (129-131)**

Parola, liturgia, carità: sono i tre ministeri fondamentali che definiscono “il volto della chiesa” (Cost. 11-14). Le scelte istituzionali di chi opera sul versante caritativo dovranno

pertanto mantenersi in dialogo con quanto avviene lungo le altre “dimensioni della pastorale ordinaria”, sia nel senso di consegnare temi di riflessione, sia nel senso di recepirne le sollecitazioni.

Il progetto di una “pastorale d’insieme” riguarda perciò il coordinamento di tutte le iniziative ecclesiali all’interno dell’ambito caritativo, ma anche “l’osmosi” delle iniziative caritative con le attività di annuncio della Parola e di animazione della liturgia.

Così infatti confermavano i Vescovi italiani nel documento programmatico per gli anni '90.

B. EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ (C.E.I., 1990)

Una comunità che annuncia, celebra e testimonia il vangelo della carità.

Sulla base della reciproca carità (cf 1Pt 4,8), va proseguito il cammino di rinnovamento evangelico delle nostre comunità, valorizzando anzitutto, con continuità e fedeltà, le dimensioni della pastorale ordinaria, e in particolare la vita delle parrocchie, che costituiscono il tessuto portante della nostra Chiesa.

Due sono, al riguardo, i principali obiettivi che dobbiamo proporci in questo decennio [1] far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere, in ciascuno dei loro membri e nella loro concorde unione, soggetto di una *catechesi* permanente ed integrale – rivolta a tutti e in particolare ai giovani e agli adulti –, di una *celebrazione liturgica* viva e partecipata, di una *testimonianza di servizio* attenta e operosa; [2] favorire un’*osmosi* sempre più profonda fra queste tre essenziali dimensioni del mistero e della missione della Chiesa (n. 28, sottolineature nostre).

A questo documento attinge in particolare la recente riflessione della Caritas italiana che ha raccolto i propri orientamenti nei due seguenti testi, particolarmente autorevoli.

C. *LO RICONOBBERO NELLO SPEZZARE IL PANE*

(Caritas italiana, 1995), carta pastorale sugli intenti della Caritas;

DA QUESTO VI RICONOSCERANNO

(Caritas italiana, 1999), sull'identità delle Caritas parrocchiali

La Caritas, come organismo pastorale che anima la carità della comunità cristiana, individua nel "territorio" il proprio ambito di competenza; la sua attenzione alle povertà non è, pertanto, selettiva: tutte le povertà sono di sua competenza e la riguardano. La Caritas, peraltro, non si limita ad esortare alla carità, ma promuove nei fatti la prossimità verso tutti "i bisogni" che si incontrano abitando il territorio: è suo compito "promuovere, coordinare e valorizzare le molteplici energie, in base alla prevalente finalità pedagogica, affinché la comunità intera si coinvolga" (*Lo riconobbero...* n. 33-35).

A questo riguardo la Caritas italiana si è data un metodo di lavoro, che si riassume in queste tre parole:

- *osservare* sul territorio i bisogni che si presentano, le risposte in atto e le risorse già attive per il servizio ai poveri
- *ascoltare* le diverse posizioni al riguardo, confrontandole con la tradizione di carità della chiesa, i documenti della dottrina sociale e, ultimamente, con la sacra Scrittura per valutare i fenomeni e il modo in cui essi interpellano la carità oggi
- *discernere* come promuovere nella comunità l'attenzione, le opere e le capacità necessarie per rispondere alle esigenze della carità e per dialogare con le istituzioni civili e con tutte le realtà che operano in ambito socio-assistenziale.

Lo stile di azione e le finalità dell'intervento della Caritas, sono quindi sintetizzate dalle seguenti espressioni (*Lo riconobbero...* n. 31-42)

- *funzione pedagogica*: nel senso che "il lavoro prevalente da fare è educare alla carità", spingendo questo compito fino a giocare sui temi di "giustizia, pace e salvaguardia del

creato”, educando le coscienze ai fondamentali valori umani, alla riconciliazione, alla pace, al servizio

- *pedagogia dei fatti*: nel senso di risalire dalle opere al loro risvolto educativo e di fare educazione promuovendo la carità nei fatti
- *opere segno*: nel senso che le opere di aiuto ai poveri devono essere “segno per i poveri che Dio è amore, accoglienza e perdono; segno per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa”
- *progetto*: perché la carità non sia soltanto la risposta emotiva ed estemporanea alle emergenze, ma diventi un percorso quotidiano attraverso il quale si costruisce una storia, si dà un volto alla comunità ecclesiale e civile; in questo senso si parla di “sfida di collegare emergenza e quotidianità”
- *spiritualità di povertà e di condivisione*: per essere “degni dei poveri”, come modo di stare accanto ai poveri, anticipando e invocando il Regno di Dio che viene.

LA CARITÀ E LA CARITAS

La Caritas ha una storia

1. La *Caritas internationalis*

Da sempre nella chiesa c'è stata l'attenzione della comunità in quanto tale alla carità (in Atti 6 si cita la mensa per i poveri; in 1Cor 16 e in altri passi si parla della colletta di Paolo a favore dei poveri); attraverso vari strumenti ad essa si è provveduto, ma la Caritas come organismo pastorale di animazione della carità c'è solo dal 1950; gli statuti furono approvati nel 1951. (AA.VV., *La Caritas*, PIEMME, Collana *Biblioteca della solidarietà*)

Nacque allora come "*Caritas internationalis*". E' Mons. Giovanni Battista Montini, Prosegretario di Stato in Vaticano (futuro Arcivescovo di Milano e poi Papa Paolo VI) a promuovere nell'anno santo 1950 l'istituzione di un organismo allora denominato "Conferenza Internazionale Cattolica della Carità", che assunse presto il nome attuale.

I compiti assegnati dallo Statuto del 1951 sono i seguenti:

- *coordinamento*: perché c'erano già iniziative caritative della Chiesa ed erano numerose
- *informazione*: nel senso ampio di osservare le necessità di intervento e farle conoscere sia all'interno che all'esterno della Chiesa
- *rappresentazione*: al fine di rappresentare la Chiesa nel dialogo con le istituzioni civili internazionali riguardo ai temi legati alla carità.

La nuova istituzione si avvaleva dell'esperienza di collegamento tra istituzioni caritative cattoliche, nate a partire dal 1920 su iniziativa, in particolare, degli ambienti cattolici germanici e del nord Europa. Esse si erano ritrovate, dopo il periodo bellico, nel

1948 a Lucerna (Svizzera) e si erano proposte di realizzare una "*Caritas internationalis*".

Nelle intenzioni costituenti del 1950 ci si proponeva un'istituzione che potesse godere di un "robusto prestigio rispetto alle Nazioni Unite e rispetto all'intera gerarchia cattolica" (*o.cit.* p. 27). Sul versante civile, infatti, nasceva in quegli anni l'Organizzazione delle Nazioni Unite e di seguito tutti i suoi servizi di promozione umana: serviva un organismo che rappresentasse le istanze della chiesa cattolica; mentre sul versante interno della chiesa cattolica, per coordinare la carità internazionale, serviva un organismo che godesse dell'autorevole investitura vaticana.

Va ricordato infine che in quegli anni iniziava la dissoluzione dei grandi imperi coloniali e, quindi, era importante per la Chiesa accompagnarne gli sviluppi, con uno strumento di osservazione e informazione internazionale qualificato, nell'attenzione alle povertà relative ai nuovi Paesi che rischiavano di restare isolati e dimenticati.

Caritas internationalis è oggi una confederazione di 154 Caritas nazionali ed organizzazioni cattoliche operanti in 198 paesi, articolata in coordinamenti regionali; Caritas Italiana rientra in Caritas Europa, costituita da 45 organizzazioni aderenti.

2. La Caritas italiana

Viene fondata nel 1971 per iniziativa di Papa Paolo VI. Sostituisce la Pontificia Opera di Assistenza, che aveva diramazioni nelle Opere Diocesane di Assistenza e che si era strutturata, nel periodo della seconda guerra mondiale e in quello successivo (1940-1970), come organismo assistenziale, erogando servizi e distribuendo gli aiuti che arrivavano soprattutto dai cattolici americani.

Date significative per la Caritas italiana sono legate a momenti di emergenza sul territorio nazionale (terremoto nel Friuli del 1976 e in Irpinia del 1980; accoglienza di 3.000 profughi vietnamiti nel 1981). La Caritas in queste esperienze collabora

con le istituzioni pubbliche: ministeri, regioni, province e comuni. Ne risulta una conoscenza reciproca tra Caritas ed istituzioni e apprezzamento per la Caritas da parte dell'opinione pubblica. L'impegno dei volontari, l'organizzazione dei soccorsi fa nascere, infine, relazioni tra le persone e competenze da cui prenderanno slancio le strutture effettive delle Caritas Diocesane.

Un'altra linea per cui la Caritas in Italia si è fatta conoscere è stata quella dell'organizzazione del servizio civile per obiettori di coscienza: la convenzione viene fatta nel 1977 dopo il convegno nazionale "Evangelizzazione e promozione umana" (1976). Accanto agli obiettori di coscienza in servizio di leva si sono affiancate le ragazze dell' Anno di volontariato sociale che hanno anticipato in modo totalmente gratuito quello che ora è il servizio civile volontario.

Dal punto di vista organizzativo la Caritas Italiana prevede dei coordinamenti per regione, con un *Delegato regionale*. La *Delegazione regionale lombarda*, assecondando gli indirizzi della Conferenza Episcopale Lombarda, promuove il dialogo tra le Caritas diocesane, con particolare attenzione ai problemi comuni del territorio e per quanto riguarda i rapporti con le istituzioni civili della Regione Lombardia.

3. La Caritas ambrosiana

Nell'anno 1975 viene fondata la *Caritas Ambrosiana*, come servizio per la pastorale della carità della curia arcivescovile. La *Fondazione Caritas Ambrosiana* è lo strumento di gestione delle attività caritative direttamente affidate alla Caritas Ambrosiana: eredita la tradizione e il patrimonio della "Fondazione Caritas Ambrosiana" promossa in diocesi da Mons. Giuseppe Bicchierai, già dal 1949.

La Caritas Ambrosiana costituisce, insieme con l'Ufficio per la pastorale missionaria e il Servizio per la pastorale dei migranti, il Settore per la missione e la carità della Curia arcivescovile della diocesi, presieduto dal *Vicario episcopale* delegato dall'Arcivescovo. Di nomina arcivescovile è il *Direttore*, che

della Caritas Ambrosiana ha la responsabilità pastorale, i *Vicedirettori* e i *Responsabili delle zone pastorali*. Il *Comitato promozionale*, che affianca il Direttore nella conduzione pastorale, è pure di nomina arcivescovile.

La Fondazione Caritas Ambrosiana ha un Presidente di nomina arcivescovile, affiancato dal *Comitato dei sostenitori* per compiti consultivi e dal *Consiglio di amministrazione*, sempre di nomina arcivescovile. In ciascuno dei Consigli, così come nel Comitato promozionale, sono presenti persone indicate dal Consiglio pastorale e dal Consiglio presbiterale della diocesi.

Il Sinodo precisa così i compiti della Caritas Ambrosiana

(Cost. 129) § 2. Compiti principali della Caritas ambrosiana sono:

- a) coltivare nella comunità diocesana il senso della carità e anche l'impegno a tradurlo in interventi concreti; impegnarsi a fare in modo che l'amore preferenziale per i poveri, esigenza intrinseca del Vangelo, sia un criterio di discernimento pastorale per tutta la pastorale diocesana;
- b) promuovere, sostenere ed armonizzare le Caritas parrocchiali e decanali, assicurandone l'indirizzo pastorale, secondo le indicazioni dell'Arcivescovo;
- c) curare il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali, operando in collaborazione con gli altri uffici di pastorale diocesana e con la Caritas italiana;
- d) mantenere rapporti con le istituzioni civili preposte ad attività socio-assistenziali;
- e) indire, organizzare e coordinare interventi nelle diverse situazioni di emergenza;
- f) promuovere studi e ricerche su bisogni e risorse e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità;
- g) promuovere e sostenere il volontariato, specialmente se di iniziativa cristiana;
- h) coltivare l'attenzione ai problemi dello sviluppo dei paesi del Terzo Mondo, e, quindi, promuovere le opere in suo favore; in particolare con iniziative volte a favorire l'educazione alla pace e alla solidarietà tra i popoli e a promuovere l'obiezione di

coscienza e l'Anno di volontariato sociale, formando, in collaborazione con la pastorale giovanile e gli altri ambiti pastorali interessati, i giovani impegnati in queste esperienze;

- i) promuovere iniziative concrete rivolte a bisogni di particolare gravità, attivando servizi sperimentali come modello e profezia.

(Cost. 129) § 3. Allo scopo di promuovere la conoscenza dei bisogni e delle problematiche presenti sul territorio diocesano, la Caritas si provvede di un Osservatorio permanente; esso rileva in modo regolare, competente e sistematico la qualità dei bisogni e insieme delle risorse pubbliche e private disponibili per dare risposta ad essi; individua quindi le iniziative opportune mediante le quali la Chiesa nelle sue diverse articolazioni può integrare le realtà assistenziali già presenti, o rispettivamente coordinarne l'opera. Questo strumento si propone di favorire la presenza premurosa della comunità cristiana alla vita quotidiana delle persone che abitano sul proprio territorio. Le comunità della diocesi, soprattutto a livello decanale, utilizzino questo strumento anche per la rilevazione delle loro necessità particolari.

Per adempiere ai compiti statutari la Caritas Ambrosiana si è strutturata secondo settori di attività che a loro volta comprendono diverse aree di attenzione.

Li descriviamo di seguito.

Settore Caritas e territorio: promuove, sostiene e accompagna la presenza della Caritas nelle diverse articolazioni territoriali della Diocesi. Ambiti di competenza del settore sono:

- coordinamento delle Caritas territoriali e formazione dei responsabili;
- promozione delle iniziative diocesane di animazione della carità;
- centri di ascolto;
- promozione opere segno;
- giovani (Sportello di orientamento al volontariato giovanile).

Collegate con il settore Caritas e territorio sono le **Segreterie di zona** che in accordo con i rispettivi Responsabili di zona assicurano il necessario supporto alle attività del territorio.

Settore aree di bisogno: cura la promozione di iniziative, il sostegno e la consulenza rispetto ai diversi bisogni.

- Aree specifiche: aids; anziani; carcere; dipendenza; disabili; grave emarginazione e senza dimora; maltrattamento e grave disagio della donna; minori; popoli nomadi (Rom); salute mentale e psichiatria; stranieri; tratta e prostituzione.
- Aree trasversali: famiglia; prevenzione; sostegno alla cittadinanza attiva (politiche sociali e legislazione; cittadinanza e non-profit; casa e lavoro); diritti umani (pace e disarmo; utilizzo etico del denaro).

Settore internazionale: ha competenza rispetto a

- interventi per gravi emergenze nazionali e internazionali;
- microrealizzazioni e progetti internazionali per lo sviluppo;
- educazione alla mondialità.

Settore servizio civile (Ufficio Pace)

- Servizio civile per obiettori di coscienza; servizio civile volontario maschile e femminile.

Settori di supporto: segreterie, documentazione, stampa, contabilità, raccolta fondi, sistemi informatici.

La Caritas Ambrosiana promuove e gestisce direttamente alcuni servizi a favore di tutto il territorio diocesano.

Servizi diocesani: osservatorio delle povertà e delle risorse; centro studi e documentazione; ufficio Europa; SAM (servizio accoglienza milanese: per senza dimora); SILOE (servizio per i disagi relativi a casa, lavoro, usura); SAI (servizio accoglienza immigrati).

Per la gestione dei servizi diocesani e per la promozione di opere segno la Caritas Ambrosiana si avvale di alcune fondazioni, cooperative, associazioni, diversamente raccordate istituzionalmente e che costituiscono il sistema di gestione.

Sistema di gestione: così descrivibile nella sua configurazione attuale.

- a. Il “Sistema Caritas Ambrosiana” è un insieme di soggetti che nella loro autonomia mantengono legami valoriali, statutari, formativi, economici. Anzitutto i soggetti principali sono l’Ufficio Pastorale Caritas Ambrosiana e la Fondazione Caritas Ambrosiana, regolati nei loro rapporti dagli Statuti della Curia Arcivescovile e della Fondazione.
- b. Strettamente collegati e collaboranti sono la Fondazione S. Carlo, la Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, il Consorzio Farsi Prossimo, la Cooperativa Oltre, l’Associazione Volontari Caritas Ambrosiana.
- c. Ci sono altri Enti diocesani che operano nell’ambito della carità verso i poveri e che sono collegati in diverso modo con il “Sistema Caritas”. In modo particolare è collegata l’Opera Diocesana Istituto San Vincenzo.
- d. Operano in Diocesi, ma non solo, altri Enti assistenziali e sociosanitari di ispirazione cristiana. Essi fanno parte del Coordinamento Enti Assistenziali, nel quale la Caritas svolge compiti di Segreteria, in rapporto con il Vicariato per il Terzo Settore.

LA CARITAS SUL TERRITORIO

Compiti istituzionali e organizzazione

Descriviamo per punti le indicazioni dalle Costituzioni del Sinodo 47° della Diocesi di Milano (1995) e presentiamo alcune scelte di tipo organizzativo sperimentate.

1. Caritas parrocchiale

(Cost. 131) § 1. In ogni parrocchia il parroco istituisca la Caritas parrocchiale. Essa opererà in stretto collegamento con il consiglio pastorale parrocchiale, con la Caritas decanale e in armonia di indirizzi con la Caritas ambrosiana. Per la sua composizione ci si riferisca alle indicazioni diocesane.

(Cost. 131) § 2. Suoi compiti principali sono:

- a) sensibilizzare tutta la comunità alla pratica della carità; individuare percorsi formativi sulla carità in sintonia con il progetto educativo complessivo della parrocchia ed in collaborazione con le commissioni catechetica e liturgica;
- b) coordinare le diverse iniziative caritative della parrocchia; la Caritas parrocchiale, pur non identificandosi con tali iniziative, ne promuove la nascita e ne accompagna l'attività, in modo che tutta la comunità cristiana sia impegnata nell'opera concreta della carità.

Altre funzioni e compiti:

- promuovere i Centri di ascolto parrocchiali (Cost. 121,3)
- coordinare le attività caritative con altre parrocchie, in particolare il Decanato (121,4)

- collaborare con le istituzioni civili e le altre iniziative assistenziali (121,4)
- dare vita a servizi innovativi per realizzare segni profetici in collaborazione con le Parrocchie del Decanato (121,5)
- proporre al Consiglio pastorale parrocchiale e al Consiglio per gli affari economici di destinare una quota delle entrate ordinarie del bilancio della Parrocchia ad attività caritative, oltre le raccolte straordinarie (331)

Riassumiamo tutte queste attività dicendo che la Caritas ha il compito di **animare la carità** comunitaria.

Forme di organizzazione:

- Il parroco nomina un **responsabile** laico oppure, in mancanza di una Caritas parrocchiale organizzata, un incaricato che tenga i collegamenti con la Caritas decanale.
- Prevede una **commissione Caritas** che può essere distinta o coincidente con un'eventuale "commissione caritativa" del Consiglio pastorale, con il compito di animare la carità comunitaria. Può avere al suo interno persone che provengono da realtà caritative che operano nel contesto della parrocchia; esse possono dare un contributo di competenza. Non si tratta, però, di avere delegati a rappresentare le realtà caritative, ma di contribuire ad istituire una realtà autonoma; lo spazio dove le realtà caritative possono trovare rappresentanza è, piuttosto, quello di una **consulta caritativa**, nel caso di grosse parrocchie, o di incontri appositamente convocati.
- **Caritas interparrocchiali** sono possibili e a volte auspicabili specialmente nel caso di **unità pastorali** o di piccole parrocchie.
- Nel caso di comuni con più parrocchie è utile la presenza di un **coordinamento cittadino** che dia unità alle iniziative che si pongono in relazione con le istituzioni civiche.
- Altri **coordinamenti** sono da promuovere in modo flessibile, senza appesantimenti, laddove si richieda un riferimento unitario rispetto ad una emergenza temporanea,

oppure in vista del dialogo con le istituzioni civili, qualora il territorio interessato non corrisponda alle articolazioni ecclesiali: è il caso delle Aziende Sanitarie Locali, dei relativi distretti sanitari. Questi ultimi definiscono, inoltre, gli ambiti di programmazione dei “Piani di zona” previsti dalle leggi sull’assistenza sociale, luogo particolarmente significativo di presenza coordinata delle Caritas rispettive.

- Sia nel caso delle Caritas interparrocchiali che dei coordinamenti cittadini è necessario che sia indicato un responsabile laico e un parroco che, a nome degli altri parroci, si ponga come riferimento.

All’interno del servizio che la Caritas offre alla comunità ecclesiale si possono individuare due figure di operatori pastorali da promuovere, alle quali corrispondono ambiti di intervento e percorsi formativi specifici. Le comunità ecclesiali hanno necessità infatti di **animatori della carità** (animatori Caritas) che si assumano il compito di leggere i bisogni del territorio, di sensibilizzare la comunità sulle esigenze della carità, di favorire percorsi comuni e coordinati tra le diverse iniziative, di ricercare il dialogo con le istituzioni della società. Il loro servizio è complementare e reciprocamente originale rispetto a quello di chi si impegna come **volontario** (volontari Caritas) in realtà caritative di servizio immediato alla persona, portando in quei contesti la testimonianza delle motivazioni personali e l’attenzione della comunità cristiana. La carità che si esprime negli slanci spontanei delle grandi e piccole emergenze può dare vita a due figure ecclesiali di servizio stabile e quotidiano, quasi due forme di vita cristiana da proporre e da promuovere nell’ambito della vocazione alla carità.

2. Caritas decanale

(Cost. 130) § 1. In ogni decanato deve essere costituita la Caritas decanale che opererà in stretto collegamento con il decano e con il consiglio pastorale decanale e in armonia di indirizzi con la Caritas

ambrosiana. Per la sua composizione ci si riferisca alle indicazioni diocesane.

(Cost. 130) § 2. Suoi compiti principali sono:

- a) promuovere la nascita delle caritas parrocchiali e curare il loro coordinamento;
- b) favorire il loro confronto con le diverse realtà che operano in decanato nel settore dell'assistenza, in armonia con i programmi della Caritas ambrosiana;
- c) curare la formazione degli operatori della pastorale della carità;
- d) coordinare gli interventi a servizio delle diverse situazioni di povertà presenti nel decanato, soprattutto in riferimento a quei bisogni che travalicano la dimensione parrocchiale, realizzando a tal fine studi e ricerche sui bisogni e sulle risorse del territorio, nel quadro della programmazione pastorale unitaria ed in rapporto con le istituzioni civili.

(Cost. 130) § 3. Le caritas decanali sono coordinate dai responsabili zionali caritas, onde favorire l'approfondimento di alcune tematiche particolarmente gravi ed il collegamento con la Caritas ambrosiana.

Altre funzioni e compiti:

- dare vita a servizi innovativi comuni favorendo la collaborazione tra parrocchie per realizzare segni profetici (Cost. 121,5)
- utilizzo dell'Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse, anche per la rilevazione delle necessità particolari a livello decanale (129,3)
- è rappresentata nel Consiglio pastorale decanale (164,1)

Forme di organizzazione:

- Il decano, in accordo con gli altri parroci, nomina **due responsabili**: un presbitero (o diacono) e un laico; almeno uno dei due responsabili sia presente nel Consiglio pastorale decanale.
- Si costituisce un **coordinamento decanale** guidato dai due responsabili e comprendente i responsabili parrocchiali o gli incaricati delle parrocchie del decanato. Persone con

responsabilità in servizi caritativi legati alle Caritas possono essere invitati anche stabilmente.

- Il coordinamento decanale può costituire **commissioni** su attività e bisogni particolarmente presenti nel territorio decanale.

3. Centro di ascolto

(Cost 121) § 3. Strumento prezioso per la cura del povero è il centro di ascolto. In esso la comunità cristiana, attraverso l'opera di alcuni fedeli, rende quotidianamente visibile l'attenzione e la sollecitudine per i poveri. Ogni parrocchia e, nel caso questo sia impossibile, ogni decanato, abbia il suo centro di ascolto per accogliere e ascoltare le persone in difficoltà e orientarle quindi verso le strutture ecclesiali o civili competenti ad offrire il servizio richiesto di caso in caso.

E', quindi, un servizio che interpella **l'iniziativa della parrocchia**; per parrocchie piccole e per le unità pastorali può, però, essere preferibile un accordo per un servizio interparrocchiale; comunque un centro di ascolto è indicato per ogni decanato.

Sebbene ogni Centro di ascolto abbia una propria autonomia di progetto, si propone alla Caritas decanale di favorire lo sviluppo di un **progetto decanale di coordinamento** per i Centri di ascolto, diversamente articolato nel rispetto delle particolarità del territorio. Il confronto con la Caritas decanale può offrire il contesto adeguato per la verifica di quanto rilevato sul territorio stesso, sia per i bisogni che per la qualità delle relative risorse; sarebbe quella la sede privilegiata per dialogare con i dati e le sintesi prodotte dall'**Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse** (Cost. 129,3). Il contesto decanale può altresì essere quello più opportuno per valorizzare la presenza di personale qualificato sia per esperienza sia per competenze sui bisogni. Sono possibili altre forme di collegamento e di coordinamento che le esigenze di servizio e di formazione degli operatori possono suggerire.

I volontari dei Centri di ascolto Caritas sono da considerare a tutti gli effetti **operatori pastorali**; essi svolgono, infatti, il loro servizio su mandato della comunità ecclesiale e ne esprimono lo spirito, all'interno di un progetto di cui la comunità è responsabile.

La Caritas Ambrosiana, attraverso la **Segreteria dei Centri di ascolto**, assicura le funzioni di coordinamento diocesano e ogni supporto utile di consulenza e di formazione.

4. Opere segno

(Cost. 125). Istituzioni ecclesiali e di ispirazione cristiana

§ 1. L'esercizio della carità da parte della comunità cristiana, che si manifesta pure attraverso iniziative specifiche di solidarietà sociale, si esprime anche in altre forme organizzate con varia figura giuridica quali: associazioni, fondazioni, cooperative sociali. Talvolta esse sono istituzioni specificamente ecclesiali, altre volte sono realtà di iniziativa di cristiani, singoli o associati.

Ci sono "istituzioni ecclesiali", opere segno, **promosse dalla Caritas Ambrosiana** e dislocate sul territorio della diocesi, sia come richiesta del territorio stesso, sia su iniziativa della diocesi. Ci sono altresì opere segno **promosse dal territorio**, dalle parrocchie e dai decanati in particolare.

Tutte queste attività dovranno rispondere ai seguenti **criteri di progetto**: rispetto alla relazione col territorio, devono essere sentiti i corrispondenti organismi pastorali; rispetto alla qualità dei servizi è necessaria un'adeguata verifica in rapporto alle indicazioni della Caritas Ambrosiana; gli aspetti giuridici e istituzionali devono essere, infine, secondo le norme civili vigenti e secondo i criteri qualitativi approvati dagli organismi diocesani.

La Caritas del territorio interessato si adopererà per offrire la massima collaborazione anche alle **altre realtà di solidarietà sociale** di "ispirazione cristiana" nate dall'iniziativa "di cristiani, singoli o associati", mettendo a disposizione la propria

esperienza sia per gli aspetti qualitativi che per le questioni giuridiche e istituzionali dei progetti.

5. Volontariato, giovani, servizio civile

(Cost. 124) Il volontariato

§ 1. Le esperienze sempre più diffuse di volontariato sono un segno della costante vitalità della carità evangelica, da cui sono nate e alimentate, e una forte testimonianza del servizio della nostra Chiesa nei confronti delle diverse forme di povertà.

§ 2. Pur apprezzando il valore anche della più piccola esperienza di volontariato, la comunità cristiana promuova forme continuative e impegnative di volontariato, quali: l'anno di volontariato sociale per le ragazze, i periodi di volontariato internazionale, l'adesione, con impegni precisi e costanti, a iniziative di carattere socio-caritativo.

La scelta dell'impegno di volontariato caritativo non può essere lasciata agli slanci pur generosi suscitati dalle emergenze, ma deve trovare sostegno in un **progetto di promozione del volontariato**, il cui ambito adeguato è quello decanale.

Obiettivo del progetto sarà individuare i luoghi dove è utile la presenza di volontari, sia per le necessità di servizio alla persona, sia per esprimere l'attenzione ecclesiale a quei contesti. In senso complementare, sarà obiettivo del progetto ascoltare le attese delle persone interessate al servizio e valorizzare le loro disponibilità soggettive. Promuoverà, infine, l'esperienza del volontariato e vi orienterà tutti coloro, i giovani in particolare, che possono trarre occasione di crescita dalle potenzialità educative del servizio stesso.

Il progetto darà sostegno ai luoghi già tradizionali di volontariato e favorirà l'apertura al volontariato da parte di altre realtà, aiutandole ad individuare spazi per esperienze significative di servizio.

Il **volontario Caritas**, presente in realtà di servizio sociale non necessariamente legate alla Caritas stessa e, comunque, collaborando con altri volontari diversamente motivati, porterà la testimonianza della propria ispirazione e promuoverà il collegamento tra la comunità ecclesiale e quanti si impegnano a favore delle persone in condizione di bisogno.

Per introdurre i giovani al volontariato caritativo, per suscitare in essi scelte di impegno professionale in ambiti di servizio alla persona e, infine, per promuovere la sensibilità verso un impegno pastorale nella Caritas, si progetteranno spazi per esperienze temporanee di **volontariato giovanile**: esse potranno, altresì, essere propedeutiche al servizio civile volontario o prolungarne l'impegno.

Il comune desiderio di servizio alla carità, favorirà, all'interno di un progetto decennale di promozione del volontariato, l'incontro tra giovani e adulti e il dialogo fecondo tra le generazioni.

(Cost. 557) Costruzione della pace e obiezione di coscienza al servizio militare

§ 4. I percorsi formativi dei giovani, nel rispetto di una scelta diversa, illustrino le positive ragioni in favore dell'obiezione di coscienza al servizio militare. Il servizio civile, svolto in alternativa a quello militare, concorre a forgiare uno stile di vita non occasionale, non limitato nel tempo, ma tale da accompagnare tutto l'arco dell'esistenza: pensiamo ad atteggiamenti come la disposizione al confronto con tutti, la dedizione generosa alle necessità comuni, specialmente di chi è nel bisogno.

§ 5. La Caritas diocesana, impegnata a titolo particolare in questa materia, continui a operare per formare i giovani a una coscienza dell'obiezione con adeguati percorsi educativi e offra agli obiettori autentiche esperienze di servizio; eviti in tutti i modi che una tale scelta profetica venga svilita o consenta soluzioni di comodo.

Il **servizio civile**, sia per i giovani obiettori di coscienza che per i volontari previsti dalla recente legge, trarrà vantaggio dalla sua collocazione in un contesto di attività di volontariato stabili e qualificate.

Il decanato è il luogo di elaborazione dei **progetti di servizio civile**; essi comprenderanno sia la presentazione, attraverso la Caritas Ambrosiana, di un **progetto di impiego** dei giovani sul territorio, sia la **promozione** dell'obiezione di coscienza e della scelta volontaria del servizio, sia l'**orientamento** al servizio nei progetti della Caritas decanale e diocesana. Più decanati possono eventualmente coordinarsi in un unico progetto.

ANIMAZIONE PASTORALE

Iniziative diocesane di animazione per le Caritas parrocchiali

Proponiamo uno schema indicativo dei tempi dell'anno pastorale con gli eventi comuni già previsti e sostenuti dalla programmazione diocesana e riguardanti le Caritas parrocchiali. Esso va integrato dalle attività specifiche di ogni Caritas e di ogni comunità parrocchiale: formazione, attenzione alle povertà emergenti, verifica della qualità dei servizi alla persona presenti sul territorio, ecc..

*Lo schema comprende attività simboliche capaci di rappresentare gli ambiti fondamentali per l'animazione caritativa del territorio. Esso potrebbe essere **il punto di partenza per costituire una Caritas parrocchiale**: per partire servono persone capaci di animare questi momenti; animando questi appuntamenti esse si fanno delle competenze, stabiliscono fuori e dentro la comunità parrocchiale delle relazioni che aiuteranno ad intuire ulteriori attività specifiche.*

L'insero *Farsi prossimo* della rivista mensile *il Segno* indicherà obiettivi e strumenti a disposizione per ciascuna iniziativa.

PERIODO	EVENTI STRUMENTI	OBIETTIVI	COLLABORAZIONI
INIZIO ANNO	<ul style="list-style-type: none">• presentazione programma nelle zone• convegno• giornata Caritas	La Caritas parrocchiale, si confronta col programma diocesano, elabora il proprio programma e coinvolge tutte le realtà caritative del territorio e la comunità cristiana. In particolare si programmano le presenze ai momenti comuni diocesani, magari suddividendo le attenzioni	<ul style="list-style-type: none">• Consiglio pastorale• realtà caritative

		tra operatori.	
--	--	----------------	--

AVVENTO	<ul style="list-style-type: none"> • sussidio formativo • iniziativa da sostenere • animazione a partire dall'iniziativa 	Si promuovono le scelte di solidarietà della parrocchia, la riflessione e la preghiera; si individuano iniziative di carità da sostenere e da far conoscere. Si può scegliere tra le proposte diocesane e altre più legate al territorio.	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio pastorale • Gruppo missionario • Pastorale giovanile
MESE PACE	<ul style="list-style-type: none"> • corso mondialità zonale • veglia della pace decanale 	Agli operatori è proposto il corso mondialità zonale, invitando anche altre persone interessate. In decanato si organizza la marcia (veglia) della pace coinvolgendo tutte le comunità. Può essere uno dei periodi più adatti per promuovere l'obiezione di coscienza e il servizio civile in Caritas	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppi missionari • Azione Cattolica • Pastorale giovanile • Catechisti
QUARESIMA	come per l'avvento	come per l'avvento	come per l'avvento
TEMPO PASQUALE	<ul style="list-style-type: none"> • raccolta diocesana indumenti usati e momenti formativi collegati (formazione per responsabili parrocchiali a marzo; iniziative promosse in parrocchia in occasione della raccolta) • giovani e servizio: incontro con i giovani nelle carceri 	Coinvolgere tutta la comunità in un gesto pratico di solidarietà e di educazione alla sobrietà. Dedicare attenzione ad un bisogno emergente al quale viene finalizzato il guadagno della raccolta. Coinvolgere giovani e ragazzi. Può essere l'occasione per presentare ai giovani le altre iniziative estive di "giovani e servizio" e per promuovere il volontariato. Far incontrare i giovani con l'esperienza dei carcerati; formare sui temi della giustizia	<ul style="list-style-type: none"> • Pastorale giovanile • Catechisti • Cappellani delle carceri
ESTATE	<ul style="list-style-type: none"> • giovani e servizio: volontariato giovanile in diocesi e all'estero 	Offrire ai giovani possibilità di introduzione al volontariato caritativo. Far conoscere la Caritas e la possibilità di svolgere servizio civile in Caritas.	<ul style="list-style-type: none"> • Pastorale giovanile • Gruppi missionari • Mezzi di comunicazione diocesani

	(Cantieri della solidarietà) • campagna estiva di solidarietà	Promozione della raccolta fondi per una iniziativa individuata di anno in anno dalla diocesi	
--	--	--	--

INDICE

<i>PROMOZIONE CARITAS PARROCCHIALI</i> per progettare ed accompagnare la presenza della Caritas sul territorio	pag.	3
<i>Caritas e territorio il senso di un percorso tra emergenza e quotidianità</i>	pag.	5
DOCUMENTI ECCLESIALI La Caritas come organismo pastorale	pag.	7
LA CARITÀ E LA CARITAS La Caritas ha una storia	pag.	13
LA CARITAS SUL TERRITORIO Compiti istituzionali e organizzazione	pag.	21
ANIMAZIONE PASTORALE Iniziative diocesane di animazione per le Caritas parrocchiali	pag.	31